

Nel week-end dell'1-3 marzo, una trentina di persone, adulti e giovani-adulti, hanno accolto l'invito del Settore Adulti di Azione Cattolica a vivere un intenso momento di spiritualità presso la comunità monastica di Bose. Cogliamo l'occasione per dire che ci dispiace per le persone che, pur essendo in lista d'attesa, non hanno potuto partecipare, in quanto la disponibilità di posti non è aumentata. A guidare le meditazioni è stato don Paolo Camminati, assistente diocesano, che, nei due giorni, ha offerto un itinerario biblico intenso e progressivo alla scoperta o riscoperta della fede *di* Gesù e *in* Gesù. Stesso tema della Quaresima diocesana nell'anno della fede. Fede che, non di rado, viene data oggi come "presupposto ovvio del vivere comune" (*Porta Fidei*, 33). Ma se la fede è già data, è un presupposto, non ha più niente di nuovo da dirci, diventa insipida e le persone silenziosamente se ne vanno. Attuare la fede oggi è compito ineludibile, da cui non si può scappare; la Parola non va avanti da sola, c'è una responsabilità della trasmissione che interpella ogni cristiano e ogni comunità. Dentro a quella "nube di testimoni" che san Paolo ci ricorda al cap. 11 della Lettera agli Ebrei, ciascuno di noi è chiamato a tenere lo sguardo fisso su Gesù, a guardarlo ogni giorno perché l'evento accada. Cosa si fa per fede? Che cosa fa fare la fede? La fede dà forma alla vita, ci individualizza, ci rende persone uniche e irripetibili, diventa stile di vita che rende capaci di ascolto alla pari, senza ruoli e precomprensioni. La fede ci rende capaci non solo di vivere, ma di abitare la terra, di renderla casa come ha fatto Gesù, che ha portato tutti quelli che ha incontrato all'incontro con la verità della propria vita. Ogni luogo, con Lui, diventa casa, pur non avendo egli dove appoggiare il capo. Accanto alle meditazioni bibliche, l'intensità spirituale dell'esperienza è venuta dalla partecipazione ai momenti di vita e di preghiera della comunità monastica. Una comunità bella perché accogliente, sobria, essenziale, che fa assaporare libertà interiore con i ritmi e la musicalità della preghiera, la semplicità e la bellezza dei luoghi e degli spazi.

Al termine dell'esperienza, è stato chiesto ai partecipanti di lasciare una traccia come racconto e testimonianza. Ne riportiamo alcune.

- Grazie all'AC, che ho ereditato dai miei vecchi genitori e dalla quale ho sempre ricevuto tanto. Anche l'esperienza di questi giorni è stata ottima: amicizia vera ed autentica, attenzione preziosa in un clima di libertà veramente fraterna... La predicazione biblica chiara ed attualizzata mi ha coinvolta, la riprenderò anche a casa, non solo per la mia spiritualità, ma

anche per rendere bello e fraterno il quotidiano in cui opero: catechesi, volontariato, relazioni interpersonali... (Maria)

- Rituffata in pieno nella mia quotidianità, ripenso a Bose e all'esperienza vissuta con mio marito e con tanti amici, giovani e meno giovani. Bose è uno spazio privilegiato per riflettere, ascoltare e pregare: riflettere su se stessi e sugli eventi che ci accadono e che accadono intorno a noi, ascoltare la parola di Dio e quella dei fratelli, pregare in modo meno frettoloso e meno stanco. Il cammino, centrato sulla fede di Gesù e in Gesù, è stato stimolante per tutti, dalla provocazione iniziale ("la fede come presupposto ovvio del vivere comune") alla riflessione finale sullo stile di Gesù come "via di accesso alla Verità". Ognuno di noi, infatti, ha avuto modo – come è emerso nel confronto finale – di sostare sulla parola di Dio, di interrogarsi, di ascoltare le riflessioni degli altri, di pregare... possiamo dirlo? di riorientare la propria vita. Tre i fattori che, a parer mio, hanno aiutato questo cammino: la guida sapiente di don Paolo; il ritmo della preghiera quotidiana dei monaci e delle monache; la lectio divina sulle letture della domenica da parte del monaco Luciano Manicardi. Un grazie di cuore a don Paolo, ai monaci e alle monache di Bose, agli amici dell'Azione Cattolica e anche a te, Silvana. (Giuliana)

- "Che cosa cercate?" Gesù, ad un certo punto, incontra Andrea e Giovanni che gli chiedono: «Dove abiti?» E Lui risponde: «Venite e vedrete». Uno può andare a Bose con gli amici mosso nuovamente da una "grande curiosità", "un forte desiderio di conoscere". La fede è un metodo di conoscenza attraverso una testimonianza indiretta, mediata certamente da una comunità credibile, attendibile. Possiamo interpretare quel "desiderio di conoscere" dentro di noi, come già l'inizio di un credito di fiducia verso quei fratelli e quelle sorelle, che vivono come le prime comunità dei cristiani. A Bose, tra i tanti carismi, spicca quello dell'ospitalità. Così si scopre che il vangelo è il volto di Gesù. Chi vive il vangelo ne è testimone responsabile, ma fragile e vulnerabile con la sua vita nel bene e nel male, perché non "possiede possessivamente" ciò che dice, mosso dallo Spirito. "Vieni e seguimi". Solo Gesù, con la sua fede, è il testimone perfetto che rimanda sempre al Padre. Alcuni dei tratti dello stile (forma, metodo) di Gesù sono la "santità ospitale" e il "perdono". Il cristiano che segue Gesù è "ospite della fede" e, perdonando, si converte nel "perdono", riconoscimento dell'inalienabile promessa di bontà della nostra vita. A Bose, per fortuna, ci si può ancora meravigliare e stupire. (Piergiorgio)

- Vorrei esprimere un sincero grazie all’Azione Cattolica adulti, a Silvana Ferrari e a Don Paolo per la bella esperienza degli esercizi spirituali che ci hanno consentito di vivere a Bose. Molto opportuno è stato viverla insieme anche ai giovani: a me ha dato molta speranza, rafforzata dal vedere anche tra i membri della comunità monastica – che io visitavo per la prima volta – tante facce giovani. Le meditazioni di Don Paolo sono state capaci di colpirmi nel profondo, sono risultate un approfondimento formidabile sul tema della “fede di Gesù e in Gesù”, che già il fascicolo predisposto dagli uffici diocesani ci aveva offerto come tema quaresimale per questo anno della fede. Domani penso di aggiungere alcuni particolari sugli aspetti e i temi che mi hanno colpito di più. Ora purtroppo mi si chiudono gli occhi e non riesco a continuare. Ciao a tutti e di nuovo grazie. (Maura)

- Prima di questo week-end non ero mai stato a Bose. Appena sono arrivato mi ha colpito profondamente. In quei luoghi si respira un’aria di pace e tranquillità che permette di uscire, almeno temporaneamente, dalla routine fordista della nostra vita post moderna. Sono stati due giorni intensi nei quali passeggiando tra campi e boschi o riflettendo nella Chiesa monastica ho potuto meditare e ritrovare me stesso, capirmi, comprendere dove voglio andare e dove sto andando. Le meditazioni proposte da don Paolo Camminati ci hanno aiutato a guidare il nostro pensiero per poter riflettere in profondità sul senso della Fede. Stimolante è stata anche la lectio divina sulla Parola di Domenica di Padre Manicardi della Comunità Monastica. Una riflessione così rigorosa e profonda può nascere solo dall’Incontro con Dio nella meditazione e ci ha donato un’analisi nuova e non scontata. Ora tocca noi metterla in pratica nella quotidianità. È stato bello conoscere la Comunità, una Comunità che vive intensamente la Parola nella quotidianità, nella tradizione, ma senza essere tradizionalista, una Comunità che, con l’esempio della vita monastica, prova a dare un contributo verso l’Unità delle Chiese cristiane. (Paolo)

Silvana Ferrari,

vice-presidente settore adulti di AC

Marzo 2013